

 IL DIBATTITO

IL LEADER DI FEDERMECCANICA

Dal Poz a Gallina:

giovani e auto
con i fondi del Mise
 Il lavoro per far ripartire la filiera
 dell'auto, grande attenzione ai giova-

 ni. Ecco per **Alberto Dal Poz**, leader di **Federmeccanica** il piano di azione per impiegare i fondi che arriveranno dal Mise per l'Area di Crisi. Il presidente degli industriali Dario Gallina aveva puntato sul Manufacturing Center che **Dal Poz** vede come sintesi del futuro.
a pagina 3 **Benna**L'INTERVISTA **ALBERTO DAL POZ**«Giovani, auto e lavoro
Così si può ripartire
con i fondi del Mise»
 Il piano Marshall del leader di **Federmeccanica**:
 «Riduciamo il cuneo fiscale per gli assunti under 35»
di **Christian Benna**

«**I**n dieci anni la disoccupazione giovanile è balzata dal 14 al 36%. Se parliamo di area di crisi, dobbiamo parlare prima di tutto di lavoro e di under 35». **Alberto Dal Poz**, imprenditore torinese, alla guida di **Comec** di Alpiignano, e presidente di **Federmeccanica**, associazione di 16 mila aziende e 800 mila addetti, spargila le carte nel dibattito sul riconoscimento della provincia come area di crisi complessa.

E mette davanti a tutto il lavoro, «come elemento chiave per far ripartire la filiera dell'auto e l'economia del territorio». Oggi alle 17 le associazioni di categoria torinesi, sindacati e imprese, incontrano il vicepremier **Luigi Di Maio**, che atterra in città per presentare il decreto area di crisi e discutere gli aspetti tecnici, di valore (quanti soldi ci sono a disposizione?) e di contenuto. **Dario Gallina**, leader degli industriali, sostiene che il **Manufacturing Center** deve avere la priorità e boccia i finanziamenti a pioggia. Le associazioni delle piccole imprese, da **Api** a **Cna**, invece spingono per una riconversione del tessuto produttivo verso il «biomedicale, il food e anche la metalmeccanica».

Anche la **Cgil** ha una sua idea: sì alle risorse per la filiera dell'auto, ma frena sui progetti cari a **Fanti**, come il **Manufacturing Center**. E **Fim Cisl** invita a una coesione sul-

la destinazione dei fondi assegnati in cui, come hanno ribadito i segretari **Cisl Torino** e **Canavese Domenico Lo Bianco** e **Claudio Chiarle** della **Fim** nessuno faccia «l'asso piglia tutto». E **Maria Luisa Coppa**, alla guida di **Ascom**, ricorda che i «commercianti hanno molto sofferto la crisi». Per **Dal Poz** invece ci deve essere l'«asso piglia tutti». Quelli che nessuno interroga ma sono fuori dal mondo del lavoro, e difficilmente riusciranno ad entrarci, «i giovani disoccupati».

Presidente Dal Poz, parla come un sindacalista.

«Tutt'altro. Parlo come un industriale. Che crede che la ripresa passi ancora dall'auto. E dalle nuove tecnologie. Ma non possiamo pensare di farlo con una ripresa economica con poco lavoro. C'è una sola strada: abbassare il cuneo fiscale per le nuove assunzioni. Meglio ancora se questa agevolazione sarà selettiva: solo per i giovani. Ne gioverebbero tutti. Le imprese che oggi vedono i senior andare in pensione con quota 100 ma non riescono a sostituirli; ovviamente i ragazzi in cerca di lavoro; e le fabbriche, che si trovano a dover gestire una trasformazione tecnologica ma con un'età media dei lavoratori piuttosto alta. Se le risorse dell'area di crisi fossero dirottate sul lavoro, ne avremmo tutti gran benefici».

Dica la verità: non le piace molto l'idea del Manufacturing Center?

«Mi piace moltissimo invece. È una sintesi perfetta sul futuro dell'industria: nell'area **Tne** opereranno gli atenei,

grandi e piccole imprese, tutte protese verso la trasformazione digitale dei processi produttivi. Credo che questo progetto vada sostenuto anche con le risorse dell'area di crisi. Ma visto che di crisi si tratta mi concentrerei laddove c'è maggiore sofferenza».

Le piccole imprese dicono no all'Mtcc. E chiedono che i fondi vengano usati per la ristrutturazione delle tante filiere che ci sono nel torinese. Che ne pensa?

«Penso che le risorse sono poche e bisogna avere obiettivi chiari. L'auto è ancora oggi, nonostante il peso di **Fca** per la provincia si sia affievolito, l'industria a maggior valore aggiunto e tecnologico. Oggi la filiera vive qualche difficoltà. Perché a livello globale il mondo dell'auto sta cambiando. Ma abbiamo competenze e saper fare tali da poter cavalcare la prossima rivoluzione tecnologica. Sono convinto che ce la faremo. Il **Manufacturing center** sarà un asset di sviluppo. Ma se fosse possibile da un punto di vista normativo, punterei sul taglio del cuneo fiscale. Assumiamo i giovani. Rinverdiamo la filiera. Lo sostiene anche **Giorgio Marsiaj**, il presidente dell'Amma l'ha detto chiaro e tondo alle 600 imprese presenti al centenario dell'associazione. Facciamo salire a bordo dell'auto i giovani».

Per la sindaca Chiara Appendino il riconoscimento di area di crisi è una grande vittoria. A voi industriali piace poco. Perché allora volete dettare le regole?

«Io sono dell'idea che non bisogna fare gli schizzinosi.

Certo, il riconoscimento di area di crisi non è un complimento e in un certo qual modo danneggia l'immagine del territorio. Ma se ci sono risorse a disposizione per ripartire, utilizziamole al meglio. Io suggerisco il lavoro, ma i rappresentanti troveranno sicuramente un'intesa».

Gli industriali sostengono che l'auto è l'industria a maggior valore aggiunto. Oggi è ancora così. Cosa vi fa credere che sarà così anche domani?

«I prossimi sei mesi si annunciano molto interessanti. Il rinvio dei dazi Usa-Cina potrebbe dare una bella spinta alla nostra filiera che si poggia sull'export. Ricordo che il 70% delle esportazioni della provincia di Torino arrivano dall'auto. Sono convinto che vanno sostenute anche le altre filiere industriali e della conoscenza. Ma l'auto deve rimanere al centro del nostro interesse. E con essa il lavoro, soprattutto quello dei più giovani».

La vicenda



● Oggi Di Maio sbarca a Torino per parlare del decreto area di crisi. Corrado Alberto (Api) non ci sarà in polemica con



gli industriali Dario Gallina insiste nel dire che i fondi devono sostenere il Manufacturing center Api e Cna



dicono di no. Il Mise ha stanziato 150 milioni di euro per le aree di crisi in Italia. I territori dovranno presentare i progetti. A Torino c'è una forte diversità di vedute. Bellono (Cgil) punta sulla centralità dell'auto

AREA DI CRISI



Formazione
Il Manufacturing Center è un progetto valido Ma non dimentichiamo che il 36% dei ragazzi non ha occupazione Scommettiamo su di loro

No a soldi a pioggia
Il decreto che ci riconosce in difficoltà non è una bella notizia Ma non facciamo gli schizzinosi, ed evitiamo di disperdere le risorse

4

